

ANDAMENTO DELL'ANNO IDROLOGICO 2006-2007
ALLA MEDIA E ALTA QUOTA NELLE ALPI LOMBARDE

Aggiornamento n° 5

Maggio 2007

Il ritorno della neve in quota

Dopo un mese di aprile pesantemente negativo sotto il profilo nivo-glaciale caratterizzato da temperature ben oltre le medie di riferimento e da precipitazioni scarse, se non del tutto assenti, maggio si presenta almeno parzialmente positivo per la conservazione del manto nevoso sugli apparati glaciali lombardi. Ad un inizio mese contraddistinto da temperature leggermente sotto le medie e da precipitazioni discrete, si contrappone una parte centrale nella quale si concretizza la prima vera ondata di caldo estivo della stagione con valori di temperatura nettamente oltre le medie di maggio. La fine del mese vede il ritorno della neve alle quote medie sull'arco alpino. Complessivamente il maggio chiude con temperature oltre le medie di circa 1° C e da precipitazioni sostanzialmente nella media.



fig. 1 – La testata della Val di Zocca vista dal P.zo dei Galli il 10 maggio 2007. Il Ghiacciaio di Rasica Ovest Superiore (al centro) mostra la zona frontale completamente libera da neve residua. Le alte temperature di aprile hanno verosimilmente provocato un distacco valanghivo di fondo provocando un danno enorme all'apparato.

Il mese inizia sotto l'influenza di una depressione atlantica ad ovest dell'Italia che apporta precipitazioni e un notevole calo termico. Le precipitazioni risultano più abbondanti sui settori occidentali e la quota neve si abbassa fino ai 1500 metri di quota con accumuli intorno ai 30-50 cm. Ai 2509 m del Bivacco Corti la temperatura media giornaliera rimane sottozero fino al giorno 5 testimoniando il blocco temporaneo della fusione nivale. Dopo questa fase perturbata le correnti ruotano dai quadranti nord occidentali per l'espansione dell'anticiclone delle Azzorre; tali correnti provocano episodi

di föhn e regalano i primi valori oltre i 30° C nei fondovalle alpini ¹. La pressione atmosferica aumenta in quota a causa dell'espansione verso nord dell'anticiclone subtropicale innescato da una saccatura presente sulla penisola iberica. Le temperature al Bivacco Corti schizzano verso l'alto tanto che per 4 giorni le minime non scendono sotto i + 3° e le massime toccano i + 10° C.

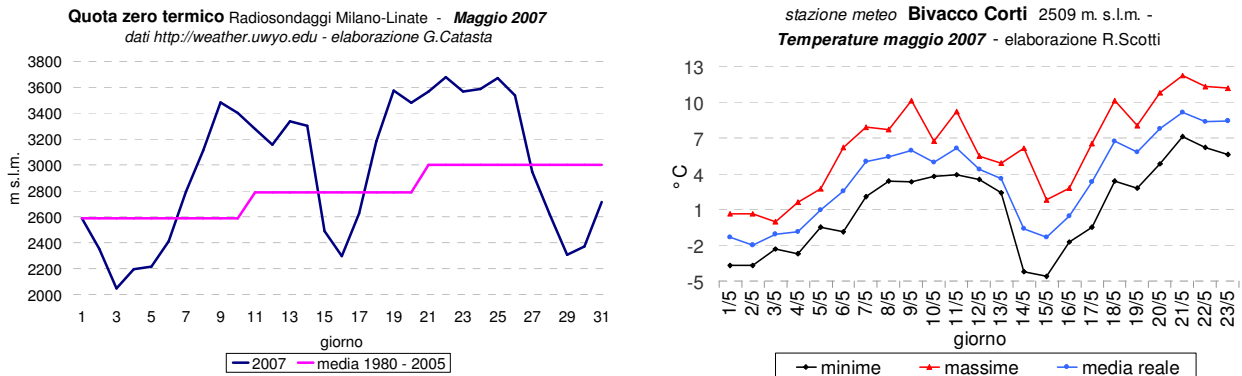


Fig. 2 (sinistra) – Quota dello zero termico a Milano-Linate. Evidenti le tre irruzioni fredde e le due ondate di caldo che hanno contraddistinto il profilo termico mensile. La quota dello ZT nel maggio 2007 è stata 165 m sopra la quota media (1980-2005)*. Fig. 3 (destra) – Temperatura minima, massima e media reale giornaliera registrate dal termo-igrometro del Bivacco Corti 2509 m s.l.m. (Alpi Orobie). I dati dal giorno 24 in poi verranno acquisiti nei prossimi giorni.

Un guasto del tempo avviene intorno a metà mese quando una depressione nord atlantica riesce a scalfire temporaneamente l'area di alta pressione presente sull'Europa centrale: una modesta spolverata fino a 2000 m interrompe nuovamente la fusione nivale e l'ablazione delle fronti. Il calo termico seguente è intenso ma poco duraturo. Tale saccatura infatti isola un minimo depressionario sempre ad ovest del Portogallo innescando la seconda risalita di aria molto calda africana. Al Bivacco Corti il giorno 21 la minima non scende sotto i + 7,1° mentre la massima raggiunge i + 12,2° C. E è giorno più caldo della primavera nelle Alpi lombarde. Come indicato nella fig. 4 e ben raccontato da Alessio Gusmeroli in questo resoconto www.meteovaltellina.it/pdf/20070523SGLreport.pdf l'ablazione riprende in grande stile sulle grandi lingue vallive lombarde al di sotto dei 2700 m.

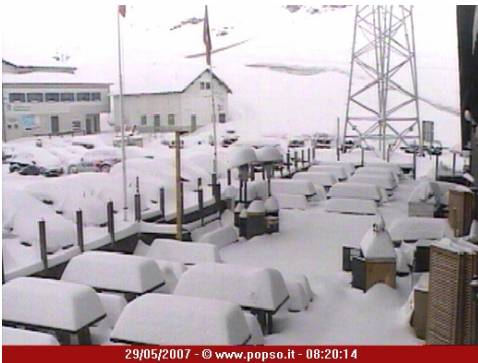


fig. 4 – Il 21 maggio la l'intera lingua del Ghiacciaio di Fellaria Est è priva di neve stagionale. (foto A. Gusmeroli)

¹ Il 22 Maggio si registrano + 33,9° C a Sondrio (fonte Fabio Pozzoni- MNW) mentre il 23: + 32,3° C ad Andalo Valtellino.

Fortunatamente la durata di questa ondata di caldo si limita a qualche giorno: all'orizzonte infatti si assiste ad un mutamento meteorologico significativo con la formazione di un'estesa area depressionaria che apporta frequenti precipitazioni ed un notevole calo termico su tutte le regioni alpine e del nord Italia. L'evento è notevole tanto che si configura come uno dei più intensi dell'intera stagione di accumulo. Dopo i primi temporali di calore che dal 22 al 27 portano un po' di neve oltre i 3000 m, il giorno 28 ed il 29 il fronte freddo è capace di scaricare dai 40 ai 70 cm di neve a 3000 m. Neve che scende saltuariamente sotto i 1500 m e accumula dai 10-20 cm a 1700 m. I settori più colpiti sono l'Ortles/Cevedale e l'Adamello. Negli ultimi giorni del mese il tempo rimane perturbato con limite neve in netto rialzo.

La nevicata del 29 maggio riporta la montagna lombarda in condizioni invernali. Nel bacino dei Forni (fig. 5 a destra) ed al passo dello Stelvio (fig. 6 sotto) la neve sono stati misurati 50 cm a 2800 m (foto www.PopSo.it e G. Cola)



Dopo il tracollo nivologico di aprile, maggio segnala un rallentamento dei processi ablativi grazie alla neve di inizio e fine mese che è stata in grado di compensare i periodi caldi intercorsi. L'innevamento al suolo rimane comunque estremamente deficitario soprattutto alla media e bassa quota dove i periodi caldi hanno avuto buon gioco sulla nevicata. Un dato su tutti i 158 cm rilevati sul Ghiacciaio del Lupo il giorno 25, valore tanto eclatante quanto preoccupante ² per il prosieguo della stagione. Il report del rilievo nivologico ed alcuni dati meteorologici dal Bivacco Corti possono essere visualizzati a questo link: www.meteovaltellina.it/pdf/lupo20070525.pdf

Andrea Toffaletti, Riccardo Scotti

Milano, Andalo Valtellino. 07 Giugno 2007

* i dati riguardanti i radiosondaggi di Milano-Linate sono stati forniti dall'Università del Wyoming <http://weather.uwyo.edu/> ed elaborati da G. Catasta

² 158 cm rappresentano grossomodo la metà del valore minimo precedentemente misurato sul Ghiacciaio del Lupo all'inizio della stagione di ablazione (serie storica 1996-2007).